

“Bocciati gli economisti” Non han previsto la crisi

TRENTO - Gli economisti sono colpevoli di non aver previsto la crisi “pur essendo la stessa prevedibile”, e di non averne valutato neanche le conseguenze. Si è concluso con una

sentenza di condanna al Festival dell'Economia di Trento il “primo processo alla crisi”. Anche se la pena inflitta dalla giuria, costituita da studenti dell'Economia dell'Università di Trento, è molto più lieve dei sette anni di detenzione chiesti dal pubblico ministero Roberto Perotti: si tratta di un caffè che il difensore dei condannati, Luigi Guiso, dovrà offrire al collega dell'accusa. Sicuramente sono più gravi della pena inflitta gli ammonimenti enunciati dalla sentenza: gli economisti dovranno “tenere in maggior considerazione le innovazioni degli strumenti e dei mercati finanziari nell'elaborazione dei propri modelli e teorie” (basta ‘torri d'avorio’, dunque...), “prestare maggiore attenzione alle minoranze” e “alle conseguenze delle crisi cicliche che affliggono i nostri mercati”. Economisti bocciati, dunque: hanno fallito rispetto a quello che sarebbe dovuto essere il loro ruolo, poco importa che alcune voci isolate abbiano per tempo segnalato gli enormi squilibri dei mercati finanziari e in definitiva dei sistemi economici. Una decisione che non fa ben sperare per i nuovi imputati alla sbarra di oggi, nel tribunale allestito nella Sala Depero del Palazzo della Provincia: si tratta dei controllori e dei politici, accusati di non aver colto in tempo i segnali che facevano ampiamente presagire la tempesta che si sarebbe abbattuta sulle economie mondiali. Naturalmente le colpe dei regolatori sono maggiori: il loro compito non era solo di prevedere, ma anche di porre riparo alle distorsioni.

